



RASSEGNA STAMPA **AMD**

Aggiornamento

20 APRILE 2018

ValueRelations®

Sommario

★ = da attività ufficio stampa **ValueRelations**[®]

TESTATA	TITOLO	DATA
★ INSALUTENEWS.IT	<i>Diabete, 'pillole' di prevenzione dall'account Twitter di AMD</i>	13/04/2018
★ TECNOMEDICINA.IT	<i>Diabete tipo 2: su Twitter AMD dispensa "pillole" di prevenzione</i>	13/04/2018
★ FACEBOOK.COM/PIANETASALUTERIVISTA	<i>Diabete tipo 2: a supporto della campagna ministeriale, l'account Twitter di AMD dispensa "pillole" di prevenzione</i>	13/04/2018
★ DIABETE.COM	<i>Prevenzione Diabete tipo 2: il nuovo account Twitter @Aemmedi</i>	14/04/2018
PRIMO PIANO MOLISE	<i>Gestione del piede diabetico, specialisti a confronto su diagnosi e cure</i>	15/04/2018
LA PROVINCIA	<i>Obesità e diabete, iniziative per la salute</i>	18/04/2018
IL CENTRO	<i>Esperti a Chieti sul diabete in gravidanza</i>	18/04/2018
DOTTNET.IT	<i>Alleanza digitale per la cura del diabete</i>	19/04/2018

Sommario

MEDICINAEINFORMAZIONE.IT	<i>Cartella Clinica Diabetologica "Smart Digital Clinic"</i>	19/04/2018
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	<i>Come controllare il nemico occulto di nome diabete</i>	20/04/2018



Diabete, 'pillole' di prevenzione dall'account Twitter di AMD



L'Associazione Medici Diabetologi (AMD), cofirmataria insieme ad altre società scientifiche della Campagna lanciata dal Ministero della Salute per prevenire il diabete di tipo 2, twitta i 10 consigli d'oro per evitare o, quantomeno, ritardare l'insorgenza della patologia. Grazie a dieta ed esercizio, i soggetti più a rischio possono ridurre del 50% la propria probabilità di diventare diabetici



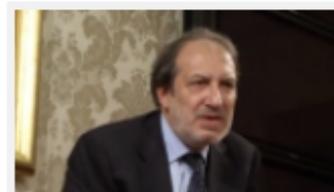
Roma, 13 aprile 2018 – Sana alimentazione e regolare attività fisica sono le due leve fondamentali per la prevenzione del diabete tipo 2: può sembrare banale, eppure ancora oggi vale la pena ribadirlo, come dimostra la recente campagna di comunicazione del Ministero della Salute. Proprio con l'obiettivo di dare seguito ai messaggi della campagna, l'Associazione Medici Diabetologi, che ne è cofirmataria, pubblicherà sul suo profilo Twitter una

serie di consigli pratici per contrastare questa patologia.

Solo in Italia, il diabete di tipo 2 colpisce più di 3 milioni di persone, assorbendo il 10% dei costi a carico del nostro Servizio Sanitario. Su [@Aemmedi](#), già da oggi, è possibile consultare i primi *tip* anti-diabete stilati dall'Associazione. L'appuntamento con la prevenzione proseguirà poi con frequenza settimanale.



"I soggetti con il maggior rischio di diventare diabetici hanno più di 45 anni, presentano familiarità con la malattia perché figli o fratelli di persone con diabete, sono in sovrappeso, sedentari, soffrono di ipertensione o alterazioni del metabolismo dei grassi – evidenzia Domenico Mannino, Presidente AMD – La letteratura scientifica ha già ampiamente dimostrato come una dieta equilibrata, volta ad ottenere una riduzione del peso di almeno il 5-7% (4-5,5 kg per una persona di 80 kg) unita a un esercizio fisico moderato, come una passeggiata di buon passo di almeno 20-30' al giorno, sia in grado di ridurre di oltre la metà la probabilità di diventare diabetici per le persone che hanno diversi fattori che predispongono alla malattia".



Dott. Domenico Mannino

"È quindi molto importante – prosegue Mannino – concentrare gli sforzi sul fronte della prevenzione. AMD è tra le società scientifiche che hanno aderito alla campagna promossa dal Ministero della Salute. Con queste semplici 'pillole' antidiabete, che verranno pubblicate con frequenza inizialmente quotidiana e poi settimanale sul nostro profilo Twitter, ci auguriamo di contribuire a una diffusione quanto più capillare possibile dei messaggi della campagna".

<https://www.insaluteneWS.it/in-salute/diabete-pillole-di-prevenzione-dallaccount-twitter-di-amd/>



APR
13
2018

Diabete tipo 2: su Twitter AMD dispensa “pillole” di prevenzione

Sana alimentazione e regolare attività fisica sono le due leve fondamentali per la prevenzione del diabete tipo 2: può sembrare banale, eppure ancora oggi vale la pena ribadirlo, come dimostra la recente campagna di comunicazione del Ministero della Salute. Proprio con l'obiettivo di dare seguito ai messaggi della campagna, l'Associazione Medici Diabetologi, che ne è cofirmataria, pubblicherà sul suo profilo Twitter una serie di consigli pratici per contrastare questa patologia. Solo in Italia, il diabete di tipo 2 colpisce più di 3 milioni di persone, assorbendo il 10% dei costi a carico del nostro Servizio Sanitario. Su @Aemmedi, già da oggi, è possibile consultare i primi tip anti-diabete stilati dall'Associazione. L'appuntamento con la prevenzione proseguirà poi con frequenza settimanale. “I soggetti con il maggior rischio di diventare diabetici hanno più di 45 anni, presentano familiarità con la malattia perché figli o fratelli di persone con diabete, sono in sovrappeso, sedentari, soffrono di ipertensione o alterazioni del metabolismo dei grassi”, evidenzia Domenico Mannino, Presidente AMD. “La letteratura scientifica ha già ampiamente dimostrato come una dieta equilibrata, volta ad ottenere una riduzione del peso di almeno il 5-7% unita a un esercizio fisico moderato, come una passeggiata di buon passo di almeno 20-30' al giorno, sia in grado di ridurre di oltre la metà la probabilità di diventare diabetici per le persone che hanno diversi fattori che predispongono alla malattia”.

“È quindi molto importante – prosegue Mannino – concentrare gli sforzi sul fronte della prevenzione. AMD è tra le società scientifiche che hanno aderito alla campagna promossa dal Ministero della Salute. Con queste semplici ‘pillole’ antidiabete, che verranno pubblicate con frequenza inizialmente quotidiana e poi settimanale sul nostro profilo Twitter, ci auguriamo di contribuire a una diffusione quanto più capillare possibile dei messaggi della campagna”.



Pianeta Salute

13 aprile alle ore 13:11 · 🌐



Diabete tipo 2: a supporto della campagna ministeriale, l'account Twitter di AMD dispensa "pillole" di prevenzione

L'Associazione Medici Diabetologi (AMD), cofimataria insieme ad altre società scientifiche della Campagna lanciata dal Ministero della Salute per prevenire il diabete di tipo 2, twitta i 10 consigli d'oro per evitare o, quantomeno, ritardare l'insorgenza della patologia. Grazie a dieta ed esercizio, i soggetti più a rischio possono ridurre del 50% la propria probabilità di diventare diabetici.

Roma, 13 aprile 2018 – Sana alimentazione e regolare attività fisica sono le due leve fondamentali per la prevenzione del diabete tipo 2: può sembrare banale, eppure ancora oggi vale la pena ribadirlo, come dimostra la recente campagna di comunicazione del Ministero della Salute. Proprio con l'obiettivo di dare seguito ai messaggi della campagna, l'Associazione Medici Diabetologi, che ne è cofimataria, pubblicherà sul suo profilo Twitter una serie di consigli pratici per contrastare questa patologia. Solo in Italia, il diabete di tipo 2 colpisce più di 3 milioni di persone, assorbendo il 10% dei costi a carico del nostro Servizio Sanitario. Su @Aemmedi, già da oggi, è possibile consultare i primi tip anti-diabete stilati dall'Associazione. L'appuntamento con la prevenzione proseguirà poi con frequenza settimanale.

"I soggetti con il maggior rischio di diventare diabetici hanno più di 45 anni, presentano familiarità con la malattia perché figli o fratelli di persone con diabete, sono in sovrappeso, sedentari, soffrono di ipertensione o alterazioni del metabolismo dei grassi", evidenzia Domenico Mannino, Presidente AMD. "La letteratura scientifica ha già ampiamente dimostrato come una dieta equilibrata, volta ad ottenere una riduzione del peso di almeno il 5-7% (4-5,5 kg per una persona di 80 kg) unita a un esercizio fisico moderato, come una passeggiata di buon passo di almeno 20-30' al giorno, sia in grado di ridurre di oltre la metà la probabilità di diventare diabetici per le persone che hanno diversi fattori che predispongono alla malattia".

"È quindi molto importante – prosegue Mannino – concentrare gli sforzi sul fronte della prevenzione. AMD è tra le società scientifiche che hanno aderito alla campagna promossa dal Ministero della Salute. Con queste semplici 'pillole' antidiabete, che verranno pubblicate con frequenza inizialmente quotidiana e poi settimanale sul nostro profilo Twitter, ci auguriamo di contribuire a una diffusione quanto più capillare possibile dei messaggi della campagna".



Prevenzione Diabete tipo 2: il nuovo account Twitter @Aemmedi

14 aprile 2018

Dispensa "pillole" di prevenzione il [nuovo account twitter dell'Associazione Medici Diabetologi \(AMD\)](#), cofirmataria insieme ad altre società scientifiche della Campagna lanciata dal Ministero della Salute per prevenire il **diabete di tipo 2** (DT2); grazie a una dieta sana ed esercizio costante, i soggetti più a rischio possono ridurre del 50% la propria probabilità di diventare diabetici.

Sana alimentazione e regolare attività fisica sono le due leve fondamentali per la prevenzione del diabete tipo 2

Può sembrare banale, eppure ancora oggi vale la pena ribadirlo, come dimostra la recente [campagna di comunicazione del Ministero della Salute per sensibilizzare alla prevenzione del diabete di tipo 2](#). Proprio con l'obiettivo di dare seguito ai messaggi della campagna, l'Associazione Medici Diabetologi (AMD), che ne è cofirmataria, pubblicherà ogni settimana sul suo profilo Twitter @Aemmedi una serie di consigli pratici per contrastare l'insorgere del **diabete di tipo 2**. Solo in Italia, il **diabete di tipo 2** colpisce più di 3 milioni di persone, assorbendo il 10% dei costi a carico del nostro Servizio Sanitario.

Chi è la persona a rischio di diabete di tipo 2?

"I soggetti con il maggior rischio di manifestare **diabete di tipo 2** hanno in genere **più di 45 anni**, presentano **familiarità con il diabete di tipo 2** perché figli o fratelli di persone con **diabete di tipo 2**, sono spesso in **sovrappeso**, hanno una **vita sedentaria**, soffrono di **ipertensione** o **alterazioni del metabolismo dei grassi**", evidenzia **Domenico Mannino**, Presidente AMD. Un'ampia letteratura scientifica ha infatti documentato come una **dieta equilibrata**, che consenta di ottenere una **riduzione del peso di almeno il 5-7%** rispetto a quello di partenza (4-5,5 kg per una persona di 80 kg) unita a un **esercizio fisico, moderato ma costante**, come una passeggiata di buon passo di almeno 20-30 minuti al giorno, sia in grado di **ridurre di oltre il 50% la probabilità di ammalarsi di diabete di tipo 2** per le persone che hanno diversi fattori predisponenti alla malattia.

Sensibilizzare alla prevenzione del diabete di tipo 2

"AMD è tra le società scientifiche che hanno aderito alla **campagna promossa dal Ministero della Salute**" continua **Mannino**. "Con queste semplici **'pillole' antidiabete**, che verranno pubblicate con frequenza inizialmente quotidiana e poi settimanale sul nostro profilo Twitter @Aemmedi, ci auguriamo di contribuire a una diffusione quanto più capillare possibile dei messaggi della campagna".

<https://www.diabete.com/prevenzione-diabete-tipo-2-il-nuovo-account-twitter-aemmedi/>

CAMPOBASSO. Il piede diabetico può essere prevenuto? E quando la problematica si presenta qual è l'iter medico più corretto da seguire? Questi i temi affrontati dagli specialisti del settore durante il corso dal titolo "Gestione del piede diabetico", tenutosi giovedì e venerdì scorso nella sala Venere dell'hotel Centrum Palace di Campobasso. L'evento informativo e formativo patrocinato dall'Amd Molise (Associazione medici diabetologi) è stato coordinato dal responsabile scientifico del corso, il dottor Antimo Aiello, direttore della U.o.c. di Diabetologia e Endocrinologia dell'Ospedale Cardarelli di Campobasso.

«Il piede diabetico è una delle complicanze più impattanti sulla vita del paziente diabetico - spiega il dottor Aiello - poiché può portare allo sviluppo di un'ulcera plantare. Se l'ulcera, come accade in alcuni casi, non viene trattata adeguatamente e non guarisce può portare all'alterazione dell'osso e addirittura all'amputazione del piede, evento che può cambiare radicalmente lo stile di vita del paziente e che in linea di massima comporta una spesa altissima per la sanità in generale».

Ma l'ulcera rappresenta l'ultimo stadio di una condizione che può, attraverso un lavoro costante e mirato, essere prevenuta e quindi evitata.

«Questa complicità - conferma il dottor Aiello - può essere prevenuta attraverso un controllo costante e accurato, da parte dei diabetologi,

Gestione del piede diabetico, specialisti a confronto su rischi e cure

Al Centrum Palace la due giorni di corso patrocinato dall'Amd, responsabile scientifico dell'evento formativo il dottor Antimo Aiello

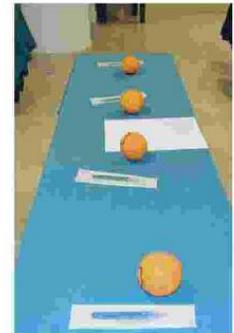


dei piedi dei pazienti, intervenendo prima dello sviluppo dell'ulcera. Ciò è possibile utilizzando una serie di azioni di screening per individuare i soggetti ad alto rischio a cui poi devono seguire delle pratiche podologiche particolari, oppure attraverso

l'utilizzo di ortesi, cioè plantari e scarpe adeguate per ridistribuire il peso del corpo del paziente». Una situazione che dunque può essere evitata. Ma quanto influisce, nella prevenzione, una corretta alimentazione?

«Il piede diabetico si basa sostanzialmente su un'alterazione sia dal punto di vista neurologico sia vascolare della struttura del paziente diabetico. È chiaro che tenere sotto controllo da un punto di vista metabolico la glicemia, quindi prediligendo una corretta alimentazione e un regolare stile di vita, si gettano delle basi per prevenire tutte le complicanze del paziente, comprese quelle dovute al piede diabetico.

Nella due giorni abbiamo appunto approfondito il percorso che porta al piede diabetico, individuato le alterazioni che si instaurano, illustrato le tipologie di screening per individuare tempestivamente i soggetti a rischio e spiegato come trattare le prime manifestazioni ulcerose attraverso il *debridement*, le medicazio-



ni, le rivascularizzazioni e lo scarico del peso».

Il piede diabetico è dunque una condizione che richiede una grande attenzione e un grande lavoro sia da parte dei diabetologi sia dei pazienti. Una corretta informazione sui rischi e le buone pratiche da adottare in casi simili può inoltre aiutare a prevenire questa grave complicanza.

«Non ci sono ricette miracolose. Spesso si leggono sui giornali pratiche particolari che sembrano avere un successo eclatante. Il piede diabetico - conclude il dottor Aiello - si combatte con la prevenzione e attraverso un lavoro costante sui pazienti, trattando in maniera corretta le ulcere attraverso un lavoro lungo e costante. Le formule miracolistiche non esistono. **SL**

In programma
per sabato
**Obesità
e diabete,
iniziative
per la salute**

A PAGINA 4



Sabato mattina convegno in biblioteca e passeggiata dal porto storico a Borgo Odescalchi **Obesità e diabete: “Tutti in tuta” per la salute**

Associazioni (Adiciv, Andos, Croce Rossa, Leo Club, Lions Club Civitavecchia Porto di Traiano, Lions Club Civitavecchia Santa Marinella Host, Lions Club Roma Ara Pacis, SmacLiberty Athletics Club, Protezione Civile e comitato Diabete Distretto Lions 108L), Asl Roma 4 e Comune di Civitavecchia hanno organizzato per sabato un evento volto ad informare e sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza dei corretti stili di vita nella prevenzione dell'obesità e del diabete. L'inizio è fissato per le 10.30 presso la sala della biblio-

teca comunale, dove si svolgerà la parte divulgativa e informativa condotta da Damiano Lestingi, più volte campione italiano di nuoto e olimpionico di Pechino 2008, in qualità di testimonial. Nel corso della conferenza si alterneranno il Lion Prof. Felice Strollo (coordinatore nazionale del Gruppo di studio AMD-SID “Diabete e Attività fisica”) che terrà un intervento sul tema “Attività fisica e prevenzione dell'obesità e del diabete” e il Lion Prof. Agostino Macrì (professore di Ispezione degli Alimenti all'Università campus Biomedico

di Roma) che tratterà l'argomento “A cosa servono le indicazioni 'senza...' sulle confezioni degli alimenti?”. In seguito, a partire dal porto, si svolgerà una “Passeggiata della salute” aperta alla cittadinanza che - seguendo il lungomare di Civitavecchia fino a Borgo Odescalchi e ritorno - si snoderà per circa 4 km. La passeggiata per la salute partirà da Porta Livorno, per arrivare al Forte Michelangelo, piazza della Vita, Marina, piazzetta Betlemme, via Duca d'Aosta, lungomare Thon de Revel, piazza Verdi e ritorno a piazza della Vita.

Esperti a Chieti sul diabete in gravidanza

Il problema del diabete in gravidanza sarà al centro del congresso di domani e dopodomani che si tiene alla d'Annunzio, nell'aula magna del polo di Lettere. Il congresso è organizzato dal Gruppo di studio diabete e gravidanza AMD SID. Responsabile scientifico dell'evento è Ester Vitacolonna, docente alla d'Annunzio, che coordina a livello nazionale lo stesso Gruppo di studio. Il congresso vedrà la partecipazione di esperti provenienti da tutta Italia. «L'obiettivo scientifico del congresso», spiega la professoressa Vitacolonna, «è quello di confrontarsi ed affrontare problemi emergenti e criticità, con le possibili soluzioni, in tema di diabete e obesità in gravidanza alla luce dei risultati della ricerca scientifica, traslandola nella pratica clinica. È noto che le patologie metaboliche, quali l'iperglicemia e l'obesità materna in corso di gravidanza, possono comportare modifiche metaboliche fetali che a loro volta possono interferire con la salute del nascituro».

Alleanza digitale per la cura del diabete



DIABETOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | 18/04/2018 12:12

Nasce dall'accordo tra Roche Diabetes Care Italy e Meteda una nuova alleanza digitale che porta all'implementazione della cartella clinica diabetologica digitale "Smart Digital Clinic"

La "potenza è nulla senza controllo" recitava una famosa pubblicità sul finire degli anni '90 e questo concetto potrebbe oggi essere traslato alla malattia diabetica. Il diabete, infatti, a fronte della sua espansione in tutto il mondo, è al centro dell'attenzione dei ricercatori che studiano e mettono a **punto farmaci e dispositivi tecnologici sempre più raffinati e potenti**. Nonostante tutto ciò, il principale problema che diabetologi e

persone con diabete devono affrontare ogni giorno è sempre lo stesso: il controllo metabolico della malattia ossia il mantenimento dei livelli di vari parametri nella norma.

Secondo lo studio GUIDANCE[1], un'indagine compiuta in otto Paesi europei, tra cui l'Italia, per determinare il grado di adesione alle raccomandazioni delle linee guida per il trattamento del diabete di tipo 2 e valutare i risultati di cura ottenuti, la gestione del diabete evidenzia alcuni dati preoccupanti. **Il livello dei processi di cura è incoraggiante – dicono gli autori – meno, tuttavia, lo sono i risultati che si conseguono. Infatti, solo 1 persona con diabete su 2** (esattamente il 53,6 per cento del campione esaminato) raggiunge valori di emoglobina glicata (HbA1c) inferiori al 7 per cento, considerato la soglia di buon controllo, e solo il 6,5 per cento delle persone ottiene contemporaneamente i target di cura per HbA1c, pressione arteriosa e colesterolo LDL, due tra le condizioni più frequentemente associate al diabete di tipo 2.

"Sul mancato raggiungimento di un buon controllo del diabete da parte dei pazienti gravano fattori come la scarsa percezione, da parte della persona con diabete, di alcuni medici e di parte della società, della pericolosità della malattia, il numero di malattie croniche che il paziente deve gestire in contemporanea, i determinanti sociali, come reddito, cultura e lavoro, che influiscono sulla capacità di gestione della malattia stessa", spiega Riccardo Fornengo, diabetologo presso la S.S.D. di

Diabetologia ASLTO4 di Chivasso e Consigliere nazionale dell'Associazione Medici Diabetologi (AMD). *"Inoltre, non dobbiamo dimenticarci dell'inerzia terapeutica, cioè la ritardata o mancata attuazione di una corretta intensificazione della terapia, che sfocia nell'insuccesso del controllo del diabete".*

"Affrontare le molteplici problematiche che emergono dalla gestione del diabete e dall'inerzia clinica in particolare, è una sfida enorme", interviene Massimo Balestri, Amministratore Delegato di Roche Diabetes Care. "Riteniamo che, coniugando le opzioni tecnologiche e terapeutiche possibili con il concetto di personalizzazione della gestione della malattia, possiamo dare un contributo importante a rispondere in maniera efficace alle necessità di tutti gli interlocutori - comunità medico-scientifica, ma soprattutto persone con diabete - e migliorare l'assistenza e gli outcome clinici. Da sempre Roche Diabetes Care ha creduto nell'importanza della gestione dei dati per la personalizzazione della terapia, e ha voluto investire in questo. L'ultimo frutto è la nuova alleanza con Meteda che porterà la cartella clinica diabetologica Smart Digital Clinic ad una implementazione in tutti i centri di diabetologia in Italia. Uno strumento per i diabetologi che per semplicità d'uso, chiarezza e possibilità di personalizzazione dovrebbe contribuire a valorizzare i dati clinici, ottimizzare il tempo della visita e, in ultima analisi, favorire una miglior gestione della persona con diabete".

"Infatti, la strada oggi segnata, non solo per la cura del diabete, ma anche per altre malattie, è quella dei processi di analisi dei dati, resa possibile dalla digitalizzazione applicata alla sanità", spiega Marco Vespasiani, Sales & Marketing Manager di Meteda, società che negli anni ha sviluppato, in collaborazione con i Centri di diabetologia italiani, la cartella clinica informatizzata diabetologica, al fine di soddisfarne i bisogni. "Questo strumento è risultato fondamentale per l'analisi di numerosi parametri legati alla cura delle persone con diabete e per il miglioramento della gestione della malattia. Ne è testimonianza il progetto Annali dell'Associazione Medici Diabetologi che, tra le altre cose, ha dimostrato come i Centri diabetologici che raccoglievano e analizzavano da più tempo i dati dei loro assistiti, utilizzando la cartella clinica diabetologica digitale, ottenevano migliori performance nella cura delle persone", aggiunge Vespasiani.

Uno studio pubblicato dal Gruppo Annali AMD su Diabetic Medicine[2], infatti, ha mostrato, che i centri diabetologici che avevano raccolto e valutato i dati di processo (ossia le visite e i diversi esami effettuati) e clinici (cioè i risultati ottenuti), su un arco temporale di 4 anni e su una media di 100 mila persone con diabete tipo 2 curate annualmente, ottenevano un aumento del 6 per cento del numero di assistiti con target di HbA1c inferiore a 7 per cento, ma ottenevano anche buoni risultati nel controllo del colesterolo LDL (+10 per cento) e della pressione arteriosa (+ 6,4 per cento). Risultati statisticamente superiori a quelli riscontrati nei centri che avevano iniziato la raccolta dei dati solo negli ultimi 12 mesi, impiegati come termine di paragone.

"La peculiarità della realtà italiana, in cui esiste una rete diabetologica diffusa abbastanza capillarmente sul territorio, ha permesso di diffondere in quasi tutti i centri un software unico per la gestione dei pazienti e la creazione di un database che contiene i dati di oltre 500.000 persone con diabete. Questa digitalizzazione ha determinato uno stimolo a migliorarsi, favorendo l'elaborazione e la valutazione dei risultati anno su anno, con un impatto indubbiamente positivo, con una più efficace ed efficiente gestione della malattia e con evidenti vantaggi tanto per il paziente che per il medico", sottolinea Fornengo. "Si spera che in un prossimo futuro si possa ottenere, grazie alla digitalizzazione, l'integrazione con i software della medicina generale e i database aziendali e regionali, che possa ulteriormente produrre informazioni utili alla gestione dei pazienti. L'integrazione e la rielaborazione dei dati contenuti nei diversi database è una delle nuove frontiere da esplorare".

Ma i vantaggi della digitalizzazione in sanità non sono solo di ordine clinico o organizzativo, come emerge chiaramente dalle autorevoli parole di Roberto Viola, connazionale che guida la Direzione generale per la comunicazione digitale e le tecnologie della Commissione europea. Viola ha recentemente **sottolineato come la digitalizzazione in sanità comporterebbe per il nostro Paese un risparmio di circa il 20 per cento della spesa sanitaria nazionale ossia più o meno 20 miliardi di euro l'anno.**

Anche questo aspetto è stato valutato nel nostro Paese, con riferimento alle cure diabetologiche erogate. Sempre nell'ambito del progetto Annali AMD, e sempre su Diabetic Medicine[3], è stato pubblicato un secondo studio che ha dimostrato come l'estensione della metodologia di raccolta e analisi del dato, **applicata nei centri che utilizzano la cartella clinica diabetologica digitale, a tutti i centri di diabetologia italiani comporterebbe un risparmio**, per le casse del Sistema sanitario nazionale, calcolato in circa 1,5 miliardi di euro in 5 anni, e una proiezione di oltre 18 miliardi in 50 anni. Risparmi, spiegano gli autori, legati ai minori costi associati alle complicanze a lungo termine del diabete, che si registrano per ogni categoria di complicanza, ma in misura particolare per quelle renali.

Questo risparmio, se investito nuovamente nei centri, porterebbe a un miglioramento organizzativo, migliore efficienza, maggiore qualità nella gestione del diabete, utilizzo più appropriato delle informazioni, minore dispendio di tempo per attività amministrative e di conseguenza libererebbe **tempo prezioso che oggi manca, da dedicare all'ascolto dei propri pazienti.** Infatti, solo con una maggiore attenzione, personalizzata alle esigenze dei pazienti, si potrà ottenere un significativo miglioramento nella gestione complessiva del diabete e delle sue conseguenze.

"Siamo convinti che la digitalizzazione favorisca l'adozione di un nuovo modello di governance che vede l'ampio coinvolgimento di tutti i soggetti interessati - medici, pazienti e payer - che operano in una logica di rete volta a condividere l'informazione clinica, a promuovere l'accesso a dati strutturati, per consentire nuovi approcci di analisi in grado di supportare e orientare le politiche sanitarie. Questo concetto di Diabetes Digital Clinic è un'opportunità per ingenerare un cambiamento, che però dipende da tutti noi. Dal nostro impegno e dalla nostra capacità innovativa discende il beneficio, sia in termini di efficienza - utilizzo più appropriato delle risorse - sia in termini di efficacia - miglior trattamento terapeutico e migliori outcome clinici", conclude Balestri.

Bibliografia

[1] Stone MA et al., "Quality of care of people with type 2 diabetes in eight European countries: findings from the Guideline Adherence to Enhance Care (GUIDANCE) study" *Diabetic Medicine* 2013; 36(9):2628-38.

[2] Nicolucci A et al., "Four-year impact of a continuous quality improvement effort implemented by a network of diabetes outpatient clinics: the AMD-Annals initiative" *Diabetic Medicine* 2010; 27(9):1041-8.

[3] Giorda CB et al., "Improving quality of care in people with Type 2 diabetes through the Associazione Medici Diabetologi-annals initiative: a long-term cost-effectiveness analysis" *Diabetic Medicine* 2014; 31(5):615-23.

Cartella Clinica Diabetologica "Smart Digital Clinic"

Nasce uno strumento digitale per migliorare
la gestione del diabete e ottimizzare i percorsi di cura



Il diabete di tipo 2 ha una incidenza sempre crescente a livello mondiale, tanto che si parla di pandemia, e riuscire a controllare i livelli glicemici nel tempo è il primo obiettivo da raggiungere, anche se i dati

emersi da recenti studi evidenziano come solo la metà dei pazienti riesca ad avere un valore di emoglobina glicata entro i parametri di sicurezza. I motivi sono molti, dalle comorbidità alla scarsa aderenza alla terapia, ed è importante quindi introdurre elementi innovativi che possano aiutare a gestire meglio la malattia nel tempo. In questo la tecnologia, affiancata alle soluzioni terapeutiche di ultima generazione, offre soluzioni che possono ottimizzare i percorsi di cura e migliorare la qualità di vita di ogni singolo paziente. La più recente è l'introduzione nella pratica clinica della cartella clinica diabetologica Smart Digital Clinic nata dall'alleanza fra Roche Diabetes Care Italy e Meteda, uno strumento digitale a disposizione dei diabetologi con un software che raccoglie numerosi parametri dei pazienti con la possibilità di migliorare la gestione della patologia.

La digitalizzazione quindi favorisce la condivisione delle informazioni per raccogliere dati strutturati al fine di consentire nuovi approcci di analisi che possano ottimizzare i percorsi di cura.

Nel corso della conferenza stampa di presentazione della Smart Digital Clinic abbiamo intervistato:

Riccardo Fornengo, diabetologo presso la S.S.D. di Diabetologia ASLTO4 di Chivasso e Consigliere nazionale dell'Associazione Medici Diabetologi (AMD)

Marco Vespasiani, Sales & Marketing Manager di Meteda

Massimo Balestri, Amministratore Delegato di Roche Diabetes Care

Medico, farmaci, dispositivi tecnologici, buoni propositi son poca cosa di fronte al nemico diabete che colpisce 1 italiano su 18 che sa di esserne malato mentre 1 su 50 non sa di esserlo pur essendone interessato ed un altro milione, cioè uno su 60, corre il rischio, prima o poi, di ammalarsene.

Il diabete può essere ben controllato ma ci vuole "aderenza" (osservanza di terapie e consigli relativi) mentre solo la metà dei diabetici, diagnosticati ed in cura, raggiungono e mantengono il buon controllo.

Quest'ultimo è essenziale perché la "non aderenza" è all'origine delle facili complicanze: ogni 7 minuti, per esempio, c'è una persona con diabete che ha un attacco cardiaco, ogni 10 minuti un ictus, ogni 10 danno serio alla vista, ogni 52' un'amputazione e, ogni 15', un diabetico entra in dialisi renale, ecc. L'aspettativa di vita della persona con diabete non ben controllato è ridotta di 5-10 anni. Sei-otto decessi causati da malattia di cuore e vasi sanguigni su 10 sono associati a diabete.

L'Associazione Medici diabetologi ne ha preso atto, e, registrato - dice il dr Riccardo Fornengo, consigliere dell'Associazione - che "la gestione del diabete evidenzia alcuni dati "preoccupanti": il livello di cura è incoraggiante, meno lo sono, però, i risultati conseguiti. Infatti, solo una persona con diabete su due raggiunge la soglia del buon controllo... Sul mancato raggiungimento di questo gravano fattori come la scarsa percezione della pericolosità della malattia da parte della persona con diabete, di alcuni medici e di parte della società. Non considerati i determinanti sociali, come reddito, cultura e lavoro che influiscono sulla capacità di gestione della malattia stessa. Né dobbiamo dimenticare dell'inerzia terapeutica, cioè la ritardata o mancata attuazione di una corretta intensificazione della terapia, che sfocia nell'insuccesso del controllo del dia-

COME CONTROLLARE IL NEMICO OCCULTO DI NOME DIABETE

di NICOLA SIMONETTI

bete".

Da questa amara constatazione, parte l'attivarsi di ricerche per rimediare al problema. E l'Associazione, sulla base di ricerca, letteratura e clinica internazionali, ha maturato la convinzione che la strada non può che essere quella dei processi di analisi e dati resa possibile dalla digitalizzazione applicata alla sanità.

Ne è nata l'alleanza con Care Italy e Meteda (Marco Vespasiani, sales e marketing manager) e Roche Diabetes (Massimo Balestri a.d.) per "coniugare le opzioni tecnologiche e terapeutiche possibili con il concetto di personalizzazione della gestione della malattia... L'ultimo frutto è la "cartella clinica diabetologica, smart digital clinic" da implementare in tutti i centri di diabetologia in Italia".

Il progetto "Annali" dell'associazione medici diabetologi ha dimostrato che "i Centri che raccolgono ed analizzano da più tempo i dati dei loro assistiti, utilizzando questa cartella, ottengono migliori performance nella cura delle persone: con l'osservazione, per 4 anni, di oltre 100mila diabetici per anno, si è ottenuto un aumento del 6% del numero di pazienti che mantengono nei limiti, la glicemia ed anche del 10% di chi tiene a bada il colesterolo cattivo, e del 6,4% di chi controlla bene la pressione arteriosa".

Non da ultimo, ma non perché meno importante, l'aspetto economico per le casse del Servizio Sanitario: 1,5 miliardi di risparmio in 5 anni (da reinvestire nell'assistenza nel settore).

"Un'apertura alla digitalizzazione in campo del diabete ma, anche, un invito - dice Roberto Viola (Commissione europea) - perché essa sia estesa all'intero settore sanità che "comporterebbe, per il nostro Paese, risparmi di almeno 20% della spesa sanitaria nazionale, cioè 20 miliardi di euro l'anno.